

Imballaggi

Le regole Ue mettono a rischio anche la filiera del legno —p.20

Imballaggi, il riuso mette a rischio anche la filiera del legno e dei pannelli



Feltrin (Federlegno):
«Un delitto sotto il profilo sostenibilità»
Fantoni (Assopannelli):
«Carenza di materiale»

Sostenibilità

Oltre al danno ai produttori, si vanificherebbero i risultati ottenuti nella circolarità

Pronto un documento delle associazioni europee per modificare il testo

Giovanna Mancini

Anche il mondo del legno si unisce al coro di critiche dell'industria italiana contro la proposta di regolamento europeo sugli imballaggi che sarà votata dal Parlamento europeo il prossimo 22 novembre. Per come è stata formulata dalla Commissione Ambiente dell'Europarlamento lo scorso 24 ottobre, la proposta colpirebbe infatti due settori importanti della filiera del legno-arredo: in modo diretto quello degli imballaggi (cassette per gli alimenti freschi, pallet, bancali ecc.), che in Italia conta 1.530 imprese e quasi 14mila addetti, che nel 2022 hanno generato un fatturato alla produzione di 2,7 miliardi di euro; e in modo indiretto (ma non meno doloroso) quello dei pannelli, che con 270 imprese e 7mila addetti genera un fatturato di oltre 3 miliardi di euro e proprio dal riciclo degli imballaggi usati ottiene gran parte del legno utilizzato per fare i propri prodotti, destinati tanto all'industria dell'arredamento, quanto a quella delle costruzioni.

Nel primo caso, infatti, il nuovo regolamento Ue introduce un concetto di «riciclo di alta qualità» che prevede la macinazione di un prodotto per riottenere da essa un ana-

logo prodotto. Ma se questo è forse possibile per materiali come vetro, ferro o plastica, non lo è per il legno che, una volta sanificato dopo il primo utilizzo, non mantiene più le stesse caratteristiche tecniche dell'originale e non risponderà pertanto agli standard qualitativi richiesti dalla stessa Ue. Senza contare che alcuni imballaggi, in particolare quelli utilizzati per il trasporto dei macchinari, sono in genere fatti su misura e non possono pertanto essere riutilizzati così come sono.

«Il paradosso di questo regolamento è che, oltre a creare un grave danno economico alle imprese di questi settori, colpirebbe proprio una delle filiere più virtuosa in Europa in tema di economia circolare e che ha investito moltissimo nel riciclo, negli ultimi 30 anni, proprio rispondendo alle richieste della stessa Europa», osserva il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin. Il 97% circa dei pannelli truciolari è infatti prodotto con legno riciclato, contro il 50% della Francia e il 45% della Germania. Feltrin parla di «un delitto, se si guarda sotto il profilo proprio della sostenibilità». La filiera nel suo complesso ha raggiunto l'anno scorso un fatturato alla produzione di 56 miliardi di euro, per il 60% generato dal settore arredamento i cui mobili sono fatti, al 60%, con pannelli in truciolare o Mdf, che utilizzano appunto la tecnologia del riciclo. «Troviamo assurda questa stortura che c'è all'interno del provvedimento e stiamo lavorando a livello europeo per far sì che sia corretto questo aspetto – aggiunge Feltrin –. Una normativa del genere metterebbe in crisi tutto un circuito del riciclo e di processo industriale, creando un danno al made in Italy. Sarebbe un autogol clamoroso».

FederlegnoArredo ha dunque partecipato alla redazione di un documento (firmato anche dalle associazioni europee degli imballaggi in

legno e dei pannelli) in cui si chiedono alcune modifiche al regolamento atteso al voto dell'Europarlamento. In particolare, spiega il presidente di Assopannelli Paolo Fantoni, «chiediamo che siano riconosciute alla filiera del legno alcune specificità e dunque nel nostro caso siano considerati non il riuso *tout court* e la salvaguardia di un prodotto, ma la salvaguardia della materia. In questo caso, anche noi rientreremmo nei criteri stabiliti dalla Commissione. Se invece il concetto è quello di riutilizzare più volte una cassetta della frutta per lo stesso scopo, stiamo parlando di una cosa tecnicamente impossibile». Un problema che, peraltro, accomuna l'industria del packaging del legno con quella della carta. Se così fosse, l'impatto negativo sarebbero enorme per le aziende degli imballaggi, i cui prodotti non potrebbero rispondere alle esigenze del nuovo regolamento e verrebbero quindi, verosimilmente, sostituiti da imballaggi in plastica. Ma anche l'industria del pannello ne risentirebbe, perché vedrebbe venir meno una fonte essenziale di approvvigionamento di legno. «Questo aggraverebbe ulteriormente la difficile situazione di scarsità di materia prima che il nostro settore vive da ormai tre anni a livello europeo e con cui l'Italia fa i conti da decenni – osserva Fantoni –. Ma non solo: si comprometterebbe il ciclo virtuoso di stoccaggio di anidride carbonica che avviene proprio attraverso il riciclo del legno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A rischio. Gli imballaggi in legno usati oggi sono destinati alla produzione di pannelli